

BOLLETTINO SINDACALE

del 11-giugno-2009

Dal notiziario Confisal n. 76 del 11.06.2009:

« EDITORIALE – SEGRETARIO GENERALE – SETTIMANALE CONFISAL

Si riporta, di seguito, l'editoriale del Segretario Generale che verrà pubblicato domani, 12 giugno 2009, sul numero 23 del settimanale "Confisal – Società, Cultura, Lavoro".

Per l'equità retributiva e la crescita economica

UNA NUOVA STAGIONE CONTRATTUALE E FISCALE ORA E' POSSIBILE E ... OBBLIGATA!

di Marco Paolo Nigi

Il nuovo modello contrattuale, disegnato nell'accordo di palazzo Chigi sottoscritto da Governo e Partecipazioni Sociali nel gennaio 2009 e nei conseguenti accordi attuativi per il privato e il pubblico impiego, incomincia a rivelare le prime importanti condizioni concrete funzionali alla realizzazione di una nuova politica dei redditi da lavoro dipendente ed in generale di una più equa distribuzione della ricchezza prodotta.

Infatti, in questi giorni, il prescelto Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE) ha elaborato e ufficialmente comunicato, per l'anno in corso e per il prossimo triennio 2010-2012, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo per l'Italia (IPCA), al netto dei prodotti energetici importati.

L'unico indicatore di riferimento negoziale per il rinnovo di tutti i contratti di lavoro per il prossimo triennio 2010-2012 si attesta intorno al 6%, chiaramente al di sopra del tasso triennale di inflazione programmata fissato dal DPEF 2009-2012. E questo, nell'attuale contesto economico, retributivo, inflattivo e valutario assume un indubbio valore positivo per i lavoratori dipendenti.

Ma, a parere della Confisal, la definizione e la certificazione del livello IPCA costituisce soltanto il primo importante passo per il puntuale ed equo rinnovo dei contratti di lavoro. I nuovi assetti contrattuali, con il previsto iter, del privato e pubblico impiego, dovranno essere complessivamente attuati affinché si possa aprire puntualmente una nuova stagione di politiche contrattuali basate su:

- la tenuta, quale obiettivo minimo, e possibilmente un significativo recupero del potere di acquisto delle retribuzioni;

- l'equa distribuzione della ricchezza aggiuntiva prodotta attraverso il sistema della incentivazione e della premialità.

In sintesi, il potere di acquisto delle retribuzioni garantito dall'applicazione dell'IPCA, al netto dei prodotti energetici importati va coniugato con il sistema di incentivazione e di premialità legato alla produttività e orientato alla valorizzazione economica della qualità e della quantità del lavoro.

Il nuovo modello contrattuale, in altre parole, dovrà consentire, oltre alla salvaguardia effettiva del potere di acquisto, una equa distribuzione della ricchezza aggiuntiva realmente prodotta.

Pertanto, il sistema delle imprese, per il settore privato, e lo Stato e tutte le Istituzioni, per quello pubblico, in qualità di datori di lavoro, dovranno programmare i prossimi rinnovi contrattuali osservando contenuti, regole e tempi previsti dagli accordi di settore e le Organizzazioni Sindacali dovranno presentare piattaforme rivendicative moderne e soprattutto coerenti con il nuovo quadro normativo pattizio.

Per la Confsal, ora è possibile e ... obbligata una nuova stagione contrattuale basata sull'Accordo del 22 gennaio 2009, incentrata su equità e merito e raccordata con una mirata politica fiscale che "sollevi" il reddito da lavoro dipendente, con l'obiettivo irrinunciabile di rendere gradualmente "europeo" il livello delle retribuzioni nette italiane. Ed è così che si potranno assicurare adeguati livelli e giusta diffusione di benessere reale e provocare effetti positivi sulla domanda interna in funzione dello sviluppo economico.

La Confsal è fermamente convinta che la domanda interna si sostiene con l'effettiva disponibilità di ricchezza reale "spendibile" e non certamente con l'accertata progressiva perdita di potere di acquisto.

La Confsal, da tempo, ha indicato al Governo e al sistema-Paese la nuova via contrattuale per l'incremento delle retribuzioni lorde e quella fiscale e contributiva per l'allineamento delle retribuzioni nette ai livelli europei. (*vedi editoriale pubblicato sul n° 21 del 30 maggio 2009*)

La puntuale applicazione del nuovo modello contrattuale al primo livello e al secondo livello universalmente diffuso può dare importanti risposte sul fronte contrattuale, ma senza il concorso di moderne ed eque politiche fiscali che rendano "legale" e giusta la finanza pubblica italiana, non si potranno avere gli effetti positivi attesi sia in termini di benessere che di crescita economica ed occupazionale.

Il prossimo Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) 2010-2012 sarà fortemente indicativo sulla reale volontà politica del Governo in materia di fisco e di risorse destinate al rinnovo dei contratti pubblici, come saranno altrettanto indicativi gli atteggiamenti assunti nei prossimi mesi dai datori di lavoro del settore privato sul rinnovo dei contratti di categoria.

Al momento, quello che è certo è l'avvio dell'applicazione dell'Accordo di gennaio 2009 e, come sempre, il nostro costante impegno propositivo e rivendicativo!

Il Segretario Generale, Prof. Marco Paolo Nigi

Dal comunicato del Coordinamento Nazionale Esteri del 10.06.2009:

«IL MAE SMANTELLA LA RETE CONSOLARE !!!!!!!!!!!!!!!

In data 10.06.2009 ha avuto luogo una riunione fra OOSS ed Amministrazione sulla "razionalizzazione" delle rete diplomatico-consolare, durante la quale è stato consegnato l'allegato prospetto riepilogativo che coinvolge ben 22 sedi all'estero, di cui 18 in chiusura e 4 in declassamento.

Nonostante la CONFISAL UNSA ESTERI avesse più volte chiesto negli scorsi mesi di essere coinvolta, sia in rappresentanza dei propri iscritti sia in rappresentanza degli interessi delle nostre collettività all'estero, nei lavori propedeutici alla redazione di tale lista, l'Amministrazione ha bypassato le rappresentanze sindacali, presentando una

proposta che prevede chiusure nette proprio laddove risiede il maggior numero di connazionali.

La CONFISAL UNSA ESTERI ha in più occasioni proposto soluzioni alternative alla chiusura radicale di strutture consolari ed ha più volte evidenziato che i risparmi possono essere raggiunti anche grazie ad altri strumenti, quali una lotta mirata agli sprechi tuttora esistenti a livello di rete, e ad una razionalizzazione (e non chiusura netta !!!!) delle strutture consolari.

Al contrario, la logica adottata dall'Amministrazione prescinde da criteri razionali quali la lotta agli sprechi, la densità della popolazione italiana residente, la distanza fra le sedi, gli interessi economico/commerciali , la presenza di sedi demaniali, le relazioni internazionali, ecc. , per applicare linee che fanno capo a meri "poli" geografici.

Lo smantellamento di sedi consolari - per stessa ammissione dell'Amministrazione, non previsto assolutamente da alcun provvedimento normativo, bensì finalizzato unicamente a mostrare gli Esteri quale particolarmente "virtuosa" agli occhi del MEF - condurrà allo sradicamento dal posto di lavoro e dal territorio di centinaia di impiegati a contratto e al congelamento di 50 posti degli impiegati di ruolo.

Le chiusure preannunciate sono di entità ben più grave rispetto alle chiusure effettuate negli ultimi anni a seguito delle tre fasi di ristrutturazione. Infatti colpiscono sedi importanti, anche a livello di Consolati Generali, nonché interi Paesi esteri, prevedendo più chiusure contemporaneamente - ben 4 in Belgio e altrettante in Germania - . Per non parlare di Paesi, come la Svizzera, la Francia e il Regno Unito, già colpiti da chiusure recentissime, che dovranno subire questo ulteriore accanimento. Inoltre, la struttura ricevente e la circoscrizione della sede soppressa, dista, in non pochi casi, migliaia di chilometri, come ad esempio in Australia, Stati Uniti e Sud Africa.

Sulla base delle informazioni fornite dalla DGRO, detta misura produrrà un risparmio di circa 8 milioni di euro, che, permanendo sui capitoli del MAE, potrà venire riutilizzato in seguito sotto forma di aumenti per le indennità di sede e contributi per le spese di funzionamento delle strutture consolari restanti.

Questo Sindacato condivide il profondo stato di sconforto e di disagio causato ai propri iscritti da detto provvedimento, ed esprime vibrata protesta contro le scelte inqualificabili operate dall'Amministrazione degli Esteri: la cecità politica dimostrata in questa occasione dal Ministro Frattini ha dell'incredibile!

Oggi chiudono venti sedi, con gravi ripercussioni per i dipendenti sui loro posti di lavoro , sull'ambiente socio familiare e sui servizi alla collettività. Oggi, decine di colleghi, alcuni dei quali in servizio in strutture che fino a questo momento parevano essere al riparo dalla minaccia di chiusure, vedono ipotecato il loro futuro.

Dobbiamo reagire con tutte le nostre forze, in maniera compatta sia per solidarietà nei confronti dei lavoratori coinvolti, sia perché dobbiamo essere consapevoli che ognuno di noi potrebbe ritrovarsi in futuro nella stessa situazione. Quale sarà il prossimo passo dell'Amministrazione? Qual è il disegno politico che si cela dietro queste misure? Perché il MAE, anziché mirare alla propria valorizzazione, assume atteggiamenti di sottomissione volontaria al Ministero dell'Economia?

La CONFISAL UNSA ESTERI ha subito richiesto alla propria Federazione la proclamazione dello stato d'agitazione sulla base della normativa vigente, e non mancherà di informare i propri iscritti sui passi che intende intraprendere contro l'Amministrazione a salvaguardia del personale tutto e della collettività all'estero.

La CONFISAL UNSA ESTERI invita dunque i propri iscritti ad indire assemblee di protesta nelle proprie sedi con redazione di documenti da inviare alle massime cariche del Ministero degli Affari Esteri ed ai rappresentanti politici degli italiani residenti all'estero.

LOTTIAMO ORA E NON ATTENDIAMO PASSIVI LO SMANTELLAMENTO COMPLETO DELLA RETE ESTERA !

Federazione Confisal-Unsa Coordinamento Nazionale Esteri

RIEPILOGO FINALE

risparmi per aree geografiche e tipologie

	Paese	Sede in chiusura	Sede ricevente
Paesi europei			
1	Belgio	C. Bruxelles ed A. C. Genk	A. Bruxelles
2	Belgio	C.G. Liegi	C.G. Charleroi
3	Belgio	Vice Cons. Mons	C.G. Charleroi
4	Germania	C. Saarbruecken	C.G. Francoforte
5	Germania	C. Norimberga	C.G. Monaco
6	Germania	C.G. Amburgo	C.G. Hannover
7	Germania	A.C. Mannheim	C.G. Stoccarda
8	Regno Unito	C. Manchester	C.G. Londra C.G. Edimburgo
9	Francia	C. Lilla	C.G. Parigi
10	Francia	C. Mulhouse	C.G. Metz
11	Svizzera	A.C. Coira	C.I.c. San Gallo
12	Svizzera	C.G. Losanna	C.G. Ginevra
Paesi extra europei			
1	Australia	C. Adelaide	C.G. Melbourne
2	Australia	C. Brisbane	C.G. Sydney C. Perth
3	Stati Uniti	C. I c. Detroit	C. G. Chicago
4	Stati Uniti	C.G. Filadelfia	C.G. New York- C. Newark A. Washington
5	Sud Africa	C. Durban	C.G. Johannesburg
6	Zambia	A. Lusaka	A. Harare
Declassamenti			
1	Arabia Saudita	C.G. Gedda	C. Gedda
2	Pakistan	C.G. Karachi	C. Karachi
3	Svizzera	C. G. Basilea	C. Basilea
4	Egitto	C.G. Alessandria	C. Alessandria

	Area e tipologia	Risparmi preventivati	
		Cap. 1503	Cap. 1613
12	Paesi europei	3.620.656	1.026.578
6	Paesi extraeuropei	2.884.908	659.694
4	Declassamenti	266.635	0
22	TOTALI FINALI	6.772.199	1.686.272